

# l'Adige

Anno:

N°:

Data: 31 agosto 2013

Pag.: 10

**Libri** | C'è bisogno di coscienza ecologica e consapevolezza del limite, scrive l'autrice del volume «La Terra, giustizia di Dio»

## Pontara Pederiva: dalla parte del Creato

**ALBERTO PICCIONI**

«**S**iamo tutti quanti impegnati a garantire che tutti gli abitanti della Terra ricevano il loro pane quotidiano, l'aria fresca da respirare e l'acqua potabile da bere, e siamo altresì consapevoli che, se vogliamo raggiungere giustizia e pace per tutti, dobbiamo salvaguardare l'ambiente che ci sostiene». Sono le parole di un documento voluto dalla Pontificia accademia delle scienze, uscito nel 2011 da un workshop organizzato dal Vaticano sulla questione del riscaldamento globale e lo scioglimento dei ghiacci a seguito dell'effetto serra. La firma è dell'autorevole teologo Marcelo Sánchez Sorondo e di 23 scienziati di tutto il mondo. Sono parole che **Maria Teresa Pontara Pederiva** (nella foto) riprende come sostegno e fondamento del suo ultimo libro «**La Terra, giustizia di Dio**» (edizione Dehoniane) già in ristampa seppur da poco uscito in libreria. Il testo ha soprattutto un intento educativo, come in prefazione spiega il vescovo **Giancarlo Bregantini**: «L'arte dell'educare al Creato diventa sempre più necessaria. Anche perché gli errori e i limiti precedenti, frutto di poca sensibilità sociale e culturale, possono ora essere rimediati. E superati. La sensibilità è infatti cresciuta, più vicina alla storia odierna, soprattutto dei giovani, che sentono vivissimo il loro cuore attento all'erba che cresce, al cielo azzurro, all'aria pulita, al territorio risanato. A un lavoro che

garantisca il futuro». Cade proprio domani, 1° settembre, la «**Giornata della salvaguardia del Creato**» voluta dalla Conferenza Episcopale per educare e sensibilizzare i cristiani, e non solo, ad una maggiore attenzione alla situazione in cui versa la Terra, perché si adottino stili di vita non solo sostenibili con le esigenze del pianeta, ma si pongano rimedi a quanto di errato è stato fatto in passato. Pontara Pederiva insegna scienze naturali al liceo scientifico. Ha condotto studi in Scienze religiose con tesi in bioetica, è giornalista dal 1984 e si è occupata di divulgazione scientifica, tematiche educative e familiari, informazione religiosa. Collabora ai settimanali diocesani «**Vita Trentina**» e «**Il Segno**» e al portale «**Vatican Insider**» de «**La**

**Stampa**». Per le Edizioni dehoniane collabora alla Rivista di Teologia Morale, «**Settimana**» (e relativo blog), «**Testimoni**» e ha pubblicato «**Giuseppe Nardin monaco nella storia. Un benedettino sulla frontiera del rinnovamento**» (2010). Il suo dunque è un approccio «pedagogico» al problema, ma profondamente radicato nella teologia e nella dottrina sociale della Chiesa. «Dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone deriva innanzi tutto il principio del bene comune, al quale ogni aspetto della vita sociale deve riferirsi per trovare pienezza di senso. Secondo una prima e vasta accezione, per bene comune s'intende l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli



membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente», scrive l'autrice citando il compendio della dottrina sociale della Chiesa. Ma il problema è la situazione in cui versa la Terra: pure senza toni

«apocalittici» viene spiegata la gravità della situazione, con documentazione scientifica e con una rassegna delle proiezioni sulle conseguenze negative. L'umanità sta sfruttando troppo e male «il creato» che gli è stato affidato perché possa essere consegnato alle future generazioni. Sono loro però che devono essere adeguatamente e costantemente educate perché la Terra possa mantenere il proprio valore e il proprio equilibrio, così «delicati» se si pensa a quei fattori unici che hanno reso possibile la vita. Sono necessari dunque lo sviluppo di una «coscienza ecologica» di carattere individuale e collettivo, una consapevolezza del «limite» (impossibile la crescita e lo sviluppo infinito). Infine il tema della giustizia: «Responsabilità, giustizia, dono: e la condivisione diventa servizio, attenzione e cura - scrive Pontara Pederiva - una relazione assente nei modelli culturali correnti: per questo è necessario che la teologia della creazione e l'etica ecologica escano dalle aule dei seminari o dei corsi teologici per raggiungere anche le nostre comunità». Un testo dunque che può servire agli «addetti ai lavori», agli insegnanti che vogliono rendere consapevoli i giovani del rischio e delle scelte ormai necessarie per salvaguardare il pianeta e le sue creature, ma anche a tutti coloro che hanno desiderio di applicare il criterio della giustizia nelle proprie scelte quotidiane per rispettare e valorizzare l'ambiente in cui si vive.